Hynek fa del vittimismo e si paragona a Copernico o Galileo, ma...

Con gli UFO non si rivoluziona la scie

I due grandi introdussero metodi di ricerca e scoperte contrari alla concezione del monc tradizioni comuni, gli ufologi avanzano ipotesi non riscontrabili che trovano larga acc

di MARGHERITA HACK

La frequenza con cui scriviamo articoli sugli UFO non dipende tanto dal numero di lettere che i giornali continuano a ricevere su questi oggetti, ma piuttosto dal fatto che l'ufologia (come l'astrologia, la parapsicologia, gli occultismi e le cosiddette pseudoscienze) è un tema che serve a chiarire cosa sia la ricerca scientifica, e a discutere alla buona di storia e filosofia della scienza. Dico così perchè fra le lettere che riceviamo non manca chi tira in ballo Einstein, come fanno anche gli astrologi, i parapsicologi, i fedeli di Velikovski, i quali credono che Venere una volta fosse una cometa. Un anonimo signore mi informa che Einstein « credeva negli UFO e quindi perchè non ci crede anche lei, o ci crede soltanto a metà? ». Con tale domanda il lettore mi pone vari problemi, fra i quali il principale è quello dell'autorità della scienza.

Risponderei che se la scienza per un verso è tradizionalista, basandosi su ricerche e scoperte del passato, dall'altro non accetta autorità senza critica. Cosicchè la scienza si potrebbe quasi definire un'eretica ortodossia. Se poi volete un'immagine, direi che gli scienziati sono come tarli, i quali, nutrendosi, non fanno che rodere i piedistalli dei loro maestri e predecessori. Però, nel contempo, rodono anche le muraglie dell'universale ignoranza. Ma per quanto concerne Einstein, il fatto è che a lui degli UFO non importava un fico secco. Nel libro di D.M. Jacobs « Il dibattito sugli UFO in America » si legge che, richiesto da un pastore di Los Angeles della sua opinione sulle apparizioni di UFO del 1952, Einstein replicò: « Questa gente ha visto "qualcosa". Non so di che si tratti, e non mi curo di saperlo ».

Qui si ricorderà che il 1952 fu anche l'anno in cui alle 13.20 pomeridiane del 20 novembre, George Adamski inaugurò la serie dei cosiddetti « incontri ravvicinati del terzo tipo », sostenendo di aver parlato con un venusiano atterrato col suo UFO a Parker, in Arizona. Dopodichè Adamski ebbe nuove e più strabilianti avventure, tanto da trovare subito imitatori, che conservarono tuttavia il buon senso di non rivaleggiare fra loro, ma anzi diventare amici e garantirsi a vicenda. Essi formarono una specie di associazione dei « contrattisti », o « testimoni degli UFO », costituita da 5 membri: il citato George Adamski, Truman Bethrum, Daniel Fry, Orfeo Angelucci e Howard Menger.

Sembrerà un'insinuazione, ma non mi sembra da escludere che sia stato per colpa (o per merito) di questi fantasiosi, molto più che per l'ostilità dell'ambiente scientifico, se Hynek, Jacques e Janin Vallée e altri costituirono quella specie di « Collegio invisibile » di cui hanno tante volte parlato. Penso sia loro servito a darsi un po' l'aria di mariti costretti alle catacombe dalla tirannia della « scienza ufficiale ». « Ti ricordi — dice Vallée ad Hynek (nel loro libro "Ai confini della realtà") — quei primi giorni del "Collegio invisibile", e che cosa significava allora lavorare sugli UFO, quando l'argomento si doveva trattare in segreto? ».

Confesso che tali vittimismi lasciano perplessi, come la facilità con cui Hynek parla di una nuova rivoluzione scientifica che nascerebbe dallo studio degli UFO, e di conseguenza il suo farsi paragonare a un « quasi Copernico o Galileo », o a tutti e due. Pensateci un momento: Copernico e Galileo rivoluzionarono la cosmologia e la scienza con nuove ipotesi, strumenti, metodi di ricerca e scoperte. L'ostilità che suscitarono proveniva soprattutto da una concezione del mondo e da tradizioni di costume, di fede e di pensiero che allora erano condivise da tutti, e sostenute dal senso comune. Invece oggi non si può affatto asserire che l'opinione pubblica sia contraria agli UFO; che, anzi, gli scienziati più popolari sono quelli come Hynek, mentre gli scienziati scettici o prudenti vengono accusati di accademismo o conservatorismo.

Pochi si rendono conto di quanto insufficienti siano le affermazini di Hynek e degli ufologi e quanto inadeguate le loro numerosissime prove e testimonianze. Non si afferma che essi abbiano torto, ma la scienza gli darà ragione soltanto quando avranno trovato strumenti o mezzi capaci di osservare gli UFO per certificarne almeno la realtà, e un metodo per studiarseli, come Galileo si costruì un cannocchiale col quale scoprì nuovi aspetti del cielo, e inventò il metodo sperimentale. Non occorre un senso molto sviluppato delle proporzioni per capire il ridicolo di simili paragoni. Eppure queste esagerazioni e pretese della maggioranza degli ufologi, se sono un indice della diffusa ignoranza su che cosa sia la ricerca scientifica, sono però anche una conferma dell'enorme bisogno di nuove e più rassicuranti religioni, per cui si vede un Hynek più come un profeta che come uno scienziato. Tutto il suo prestigio deriva dal fatto lodevole d'essere sensibile a certi fenomeni non ancora spiegabili come gli UFO e la parapsicologia. Egli ha preso sul serio gli UFO, li ha classificati e ha dichiarato che « secondo lui » la loro esistenza è assolutamente reale. Tuttavia precisa che è una realtà che proviene dalla testimonianza degli uomini piuttosto che dagli strumenti.

Dato che spesso ho parlato di chi crede o non crede agli UFO, c'è qualche lettore (come il sig. Roberto Farabone) che mi rimproverava il termine « credere », in quanto non avrebbe senso se applicato alla ricerca. Come ho accennato all'inizio parlando dello scienziato come un eretico sistematico, il credere della scienza non è quello che si fonda sulla rivelazione, sul dogma e sull'autorità dei maestri esoterici, ma sulla ragione; perciò, uno scienziato crede in un'ipotesi, teoria, osservazione o esperienza finchè si accordano fra loro e si confermano reciprocamente, ma senza

mai raggiunge
finitiva. Altri
sterebbe il pr
za? Infatti,
stronomia, c'
non crede n
nell'ipotesi d
espansione a
tanto perchè
ficienti; anch
ro bastevoli,
teorie più ge
cato diverso
sia alle teori
teriori.

E' un relat
giamento dell
contrasto con
ingenue degli
scorso. Sappia
no quei tanti
di certezze a
quell'esigenza
di cui si dice
cipitarsi in u
pressioni atm
loni dell'irraz

Per finire
dersi perchè
tri scienziati)
bile a un
UFO, che ap
persone. Cert
spirito accad
mentale, ma
tuito e di gus
ralizzare, ma
bondantissima
popolare, ma
così esistono
cerche e prob
tiva lega. Pe
UFO, la para
gia ecc., per
problemi poc
re giudicano
gici, parapsi
non maturi
cerca, ment
come le onde
gine della vi
nucleo degli
delle stelle e

ORNO" - 23giugno 1978

Hynek fa del vittimismo e si paragona a Copernico o Galileo, ma...

...gli UFO non si rivoluziona la scienza

...andi introdussero metodi di ricerca e scoperte contrari alla concezione del mondo e alle ...i comuni, gli ufologi avanzano ipotesi non riscontrabili che trovano larga accoglienza

...RITA HACK

...n cui scriviamo ...) non dipende ...di lettere che i ...) a ricevere su ...a piuttosto dal ... (come l'astro-...ogia, gli occul-...te pseudoscien-... serve a chia-...rca scientifica, ...buona di storia ...enza. Dico così ...re che ricevia-...i tira in ballo ...nno anche gli ...cologi, i fedeli ...li credono che ... fosse una co-... signore mi in-... « credeva ne- gli UFO e quindi perchè non ci crede anche lei, o ci crede soltanto a metà? ». Con tale domanda il lettore mi pone vari problemi, fra i quali il principale è quello dell'autorità della scienza.

Risponderei che se la scienza per un verso è tradizionalista, basandosi su ricerche e scoperte del passato, dall'altro non accetta autorità senza critica. Cosicchè la scienza si potrebbe quasi definire un'eretica ortodossia. Se poi volete un'immagine, direi che gli scienziati sono come tarli, i quali, nutrendosi, non fanno che rodere i piedistalli dei loro maestri e predecessori. Però, nel contempo, rodono anche le muraglie dell'universale ignoranza.

Ma per quanto concerne Einstein, il fatto è che a lui degli UFO non importava un fico secco. Nel libro di D.M. Jacobs « Il dibattito sugli UFO in America » si legge che, richiesto da un pastore di Los Angeles della sua opinione sulle apparizioni di UFO del 1952, Einstein replicò: « Questa gente ha visto "qualcosa". Non so di che si tratti, e non mi curo di saperlo ».

Qui si ricorderà che il 1952 fu anche l'anno in cui alle 13.20 pomeridiane del 20 novembre, George Adamski inaugurò la serie dei cosiddetti « incontri ravvicinati del terzo tipo », sostenendo di aver parlato con un venusiano atterrato col suo UFO a Parker, in Arizona. Dopodichè Adamski ebbe nuove e più strabilianti avventure, tanto da trovare subito imitatori, che conservarono tuttavia il buon senso di non rivaleggiare fra loro, ma anzi diventare amici e garantirsi a vicenda. Essi formarono una specie di associazione dei « contrattisti », o « testimoni degli UFO », costituita da 5 membri: il citato George Adamski, Truman Bethrum, Daniel Fry, Orfeo Angelucci e Howard Menger.

Sembrerà un'insinuazione, ma non mi sembra da escludere che sia stato per colpa (o per merito) di questi fantasiosi, molto più che per l'ostilità dell'ambiente scientifico, se Hynek, Jacques e Janin Vallée e altri costituirono quella specie di « Collegio invisibile » di cui hanno tante volte parlato. Penso sia loro servito a darsi un po' l'aria di mariti costretti alle catacombe dalla tirannia della « scienza ufficiale ». « Ti ricordi — dice Vallée ad Hynek (nel loro libro "Ai confini della realtà") — quei primi giorni del "Collegio invisibile", e che cosa significava allora lavorare sugli UFO, quando l'argomento si doveva trattare in segreto? ».

Confesso che tali vittimismi lasciano perplessi, come la facilità con cui Hynek parla di una nuova rivoluzione scientifica che nascerebbe dallo studio degli UFO, e di conseguenza il suo farsi paragonare a un « quasi Copernico o Galileo », o a tutti e due. Pensateci un momento: Copernico e Galileo rivoluzionarono la cosmologia e la scienza con nuove ipotesi, strumenti, metodi di ricerca e scoperte. L'ostilità che suscitarono proveniva soprattutto da una concezione del mondo e da tradizioni di costume, di fede e di pensiero che allora erano condivise da tutti, e sostenute dal senso comune. Invece oggi non si può affatto asserire che l'opinione pubblica sia contraria agli UFO; che, anzi, gli scienziati più popolari sono quelli come Hynek, mentre gli scienziati scettici o prudenti vengono accusati di accademismo o conservatorismo.

Pochi si rendono conto di quanto insufficienti siano le affermazini di Hynek e degli ufologi e quanto inadeguate le loro numerosissime prove e testimonianze. Non si afferma che essi abbiano torto, ma la scienza gli darà ragione soltanto quando avranno trovato strumenti o mezzi capaci di osservare gli UFO per certificarne almeno la realtà, e un metodo per studiarseli, come Galileo si costruì un cannocchiale col quale scoprì nuovi aspetti del cielo, e inventò il metodo sperimentale. Non occorre un senso molto sviluppato delle proporzioni per capire il ridicolo di simili paragoni. Eppure queste esagerazioni e pretese della maggioranza degli ufologi, se sono un indice della diffusa ignoranza su che cosa sia la ricerca scientifica, sono però anche una conferma dell'enorme bisogno di nuove e più rassicuranti religioni, per cui si vede un Hynek più come un profeta che come uno scienziato. Tutto il suo prestigio deriva dal fatto lodevole d'essere sensibile a certi fenomeni non ancora spiegabili come gli UFO e la parapsicologia. Egli ha preso sul serio gli UFO, li ha classificati e ha dichiarato che « secondo lui » la loro esistenza è assolutamente reale. Tuttavia precisa che è una realtà che proviene dalla testimonianza degli uomini piuttosto che dagli strumenti.

Dato che spesso ho parlato di chi crede o non crede agli UFO, c'è qualche lettore (come il sig. Roberto Farabone) che mi rimproverava il termine « credere », in quanto non avrebbe senso se applicato alla ricerca. Come ho accennato all'inizio parlando dello scienziato come un eretico sistematico, il credere della scienza non è quello che si fonda sulla rivelazione, sul dogma e sull'autorità dei maestri esoterici, ma sulla ragione; perciò, uno scienziato crede in un'ipotesi, teoria, osservazione o esperienza finchè si accordano fra loro e si confermano reciprocamente, ma senza mai raggiungere una certezza definitiva. Altrimenti, in che consisterebbe il progresso della scienza? Infatti, per limitarsi all'astronomia, c'è chi crede e chi non crede nei « buchi neri » o nell'ipotesi di un universo in espansione all'infinito, non soltanto perchè le prove sono insufficienti; anche se le prove fossero bastevoli, non è escluso che le teorie più generali diano significato diverso e più comprensivo sia alle teorie che alle prove anteriori.

E' un relativismo e un atteggiamento della scienza in pieno contrasto con le opinioni troppo ingenue degli scienziati del secolo scorso. Sappiamo bene che turbano quei tanti che hanno bisogno di certezze assolute, e spiegano quell'esigenza di nuove religioni di cui si diceva, compreso il precipitarsi in una regione di basse pressioni atmosferiche dei nuvoloni dell'irrazionalità.

Per finire è interessante chiedersi perchè Einstein (e tanti altri scienziati) fosse così insensibile a un fenomeno come gli UFO, che appassiona milioni di persone. Certo non lo faceva per spirito accademico o ristrettezza mentale, ma per una specie di intuito e di gusto. Non vorrei generalizzare, ma come esiste un'abbondantissima letteratura molto popolare, ma di scarsa qualità, così esistono per gli scienziati ricerche e problemi di buona e cattiva lega. Per essere espliciti: gli UFO, la parapsicologia, l'astrologia ecc., per molti scienziati sono problemi poco interessanti. Oppure giudicano quei fenomeni ufologici, parapsicologici e così via, non maturi per una proficua ricerca, mentre lo sono problemi come le onde gravitazionali, l'origine della vita, la costituzione del nucleo degli atomi, la formazione delle stelle e dei pianeti.

"IL GIORNO" - 23giugno 1978